

CENTRALE DI PROGETTAZIONE

Cambia il nome, ma non la sostanza

In attesa del Decreto attuativo, cambia la fisionomia del nuovo dipartimento sotto l'Agenzia del Demanio: da Centrale di progettazione a "Struttura per la progettazione di beni ed edifici pubblici"

Sarà un DpCM – che in realtà avrebbe dovuto essere adottato entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della Legge di Bilancio 2019 (31 gennaio 2019) – a definire, nel dettaglio, l'organizzazione e le funzioni della nuova struttura per la quale è prevista l'assunzione a tempo indeterminato di 300 tecnici, per *"favorire lo sviluppo e l'efficienza della progettazione e degli investimenti pubblici"*. Ovviamente, sino a quando non sarà pubblicato il citato DpCM la struttura resterà soltanto sulla carta e non si potrà dare corso alle assunzioni previste a tempo indeterminato, a partire dal 2019. Va detto che la costituzione di un nuovo organo a cui poter affidare la progettazione di opere pubbliche ha destato dure contestazioni da parte dei professionisti e delle associazioni di categoria. Innanzitutto, la Struttura non è la giusta risposta alla necessità del rilancio economico e non favorisce la riapertura dei cantieri. Si aggiunga inoltre che, per quanto possa essere virtuoso il suo scopo in potenza – secondo il Presidente OICE, **Gabriele Scicolone** – in atto poi si tradurrebbe in una *"panacea"*: saranno sufficienti 300 tecnici a far fronte ai bisogni reali dell'Italia? Un **no alla Struttura** che arriva anche dal Presidente CNAPPC, **Giuseppe Cappo-**

chin, che definisce "un carrozzone pubblico", la proposta del Decreto. Dunque, per i professionisti la Pubblica Amministrazione dovrebbe fare una buona programmazione e garantire l'attività di controllo. Voce concorde anche quella dei **geologi** secondo cui la progettazione dovrebbe essere affidata ai liberi professionisti, alle società di professionisti e di ingegneria, e affidare invece ai dipendenti pubblici "il controllo dell'intero processo di esecuzione delle opere pubbliche, a partire dalla programmazione", sottolinea **Arcangelo Francesco Violo**, Segretario del Consiglio Nazionale dei **Geologi**, "tale distinzione è importante per assicurare sia la qualità delle prestazioni professionali sia la completa trasparenza e concorrenza nel processo di esecuzione delle opere pubbliche". Anche il CNI si sta battendo affinché l'attenzione venga spostata sul progetto che deve riguadagnare la sua centralità: un buon progetto è la premessa fondamentale perché sia realizzata una buona opera. Il CNI porta avanti da anni una politica di affermazione delle competenze e della trasversalità dell'approccio progettuale integrato, che non può prescindere dalla considerazione che opere complesse sono frutto di professionalità articolate, della sovrapposizione di più specialisti, ciascuno determinante per la parte di competenza. Il Giornale dell'Ingegnere ha raccolto in questo articolo le opinioni dei protagonisti coinvolti.

